

EDITORIALE

Confessioni registrate? Ma quale informazione!!!

Peccatori e peccati, un viaggio in confessionale. Con tanto di registratore. Clamoroso, si attesta da un lato, vergognoso si dice dall'altro. La verità, l'onestà e la responsabilità dove sono andate a finire? Le parole possono uccidere, afferma una campagna istituzionale che portiamo avanti da tempo a livello nazionale. Non tutto si può mettere in pagina e non tutto ciò che vorremmo realizzare si può attuare.

Prima di tutto ci vuole il rispetto per il prossimo. In questo caso parliamo dei preti e del sacramento della confessione. Abbiamo a che fare con una sfera dell'umano che deve restare racchiusa nel segreto. Lo sanno anche i bambini: al confessionale è consegnato il segreto e in quel segreto il peccatore viene toccato da Dio. Non è il prete che parla. Lui è solo un tramite della Misericordia divina della quale si va in cerca accostandosi a quel sacramento così intimo e prezioso.

Portare un registratore con sé, in un frangente così profondo e riservato, significa mettere in atto un gesto "inqualificabile" dal punto di vista umano, come l'ha definito il segretario della Cei, mons. Nunzio Galantino. Quasi non riesco a trovare le parole adatte per esprimere quel che penso, ma so che fin da subito ho avvertito un moto di ribellione per questa inchiesta condotta in modo del tutto contrario all'etica professionale.

Non è questa la professione che siamo chiamati a mettere in campo ogni giorno. Non è rincorrendo lo scandalo che si alzano le vendite di un giornale. Non si può svendere l'anima al diavolo per trovare pezze d'appoggio alle tesi preconfezionate in redazione. Anche perché poi si viene smentiti. I titoli del Qn della scorsa settimana non rispecchiano minimamente le risposte fornite dai sacerdoti dietro la grata. Resta poi l'inganno con cui ci si è accostati al sacramento. Se il presupposto della confessione non è il sincero pentimento, siamo già a una falsa partenza.

Non mi addentro neppure nel mancato rispetto per la religione. Si aprirebbe un capitolo infinito. L'offesa per i credenti è enorme e chi non la capisce non sa quel che dice. Ma si voleva "comprendere, e poi raccontare, in termini assolutamente veritieri e inediti quanto il clero di base corrisponda alla sensibilità di papa Francesco", così ha scritto il direttore Cangini giovedì 12 marzo sul suo giornale. Questa tesi è caduta del tutto, titoli a parte (ma purtroppo 9 lettori si fermano sui titoli e uno solo sull'intero articolo). Nonostante alcune forzature, prevalgono l'ascolto, la comprensione e l'accoglienza. Il resto del tentativo scandalistico mi pare rimanga confinato nel pessimo gusto che ha avuto il solo merito, come ricordato dal cardinale Carlo Caffarra, di creare sconcerto e procurare ferite.

Francesco Zanotti
direttore del "Corriere Cesenate"
e presidente della Fisc

ENNA

**L'ex convento
dei Benedettini oggetto
di contesa tra Comune
e Casa di Riposo**

di Giacomo Lisacchi **2**

GELA

**RSA, anziani trasferiti
in Hotel. Interviene
la Guardia di Finanza**

di Liliana Blanco **3**

NISCEMI



**Conclusi i restauri
nella Chiesa
Madonna del Bosco.
Il 24 marzo la
cerimonia di consegna**

a cura dei progettisti **4**

I 70 anni dell'Uciim 'Docenti educatori e testimoni'

L'udienza di Papa Francesco ha stimolato profonde riflessioni e impegno

Il convegno nazionale dell'UCIIM, sul tema: "70 anni da protagonisti al servizio della persona e della scuola", svoltosi a Roma nei giorni 12-14 marzo ha avuto il coronamento solenne con l'udienza pontificia. I duemila partecipanti con canti di accoglienza e forti emozioni hanno accolto Papa Francesco, che, dopo il saluto della presidente nazionale, Rosalba Candela, ha rivolto un messaggio ricco di spunti educativi.

L'avvio del discorso con l'espressione: «Cari colleghi e colleghe, permettetemi di chiamarvi così, perché anch'io sono stato insegnante come voi e conservo un bel ricordo delle giornate passate in aula con gli studenti», è stato disarmante e inaspettato e quindi il primo applauso è scaturito spontaneo, come pure quando ha detto; «Fare l'insegnante è un lavoro bellissimo, ma purtroppo malpagato» e poi ancora «È un peccato questo, che siano malpagati - ha sottolineato il Pontefice - perché non è solo il tempo che spendono lì per fare



scuola, poi devono prepararsi, pensare a ognuno degli alunni, come aiutarli ad andare avanti».

Gli insegnanti hanno visto riconosciuto il senso alto della professione docente: "insegnare è bellissimo perché consente di veder crescere giorno dopo giorno le persone che sono affidate alla nostra cura". Insegnare è una missione ed un impegno serio, una grande responsabilità, da condividere con la comunità educativa.

Il Pontefice ha puntato l'attenzione sul valore sociale, oltre che culturale, del lavoro

svolto dai docenti. «Dovete insegnare non solo i contenuti di una materia - ha proseguito Papa Francesco - ma anche i valori della vita e le buone abitudini, sono tre le cose che dovete trasmettere». Per i contenuti delle materie, ha osservato il Papa, «è sufficiente il computer ma per capire come si ama, quali sono i valori e quali abitudini sono quelle che creano armonia nella società, ci vuole un buon insegnante». «Siate - ha suggerito ancora agli insegnanti cattolici - testimoni, e una testimonianza non si compra e

non si vende, si offre».

In tempi di crisi, difficili per le famiglie, il ruolo dell'insegnante acquista ancora maggior valore. «In una società che fatica a trovare punti di riferimento, è necessario che i giovani trovino nella scuola un riferimento positivo», ha rilevato il Pontefice, sottolineando la necessità di «insegnanti capaci di dare un senso alla scuola, allo studio e alla cultura, senza ridurre tutto alla sola trasmissione di conoscenze tecniche

ma puntando a costruire una relazione educativa con ciascuno studente, che deve sentirsi accolto ed amato per quello che è, con tutti i suoi limiti e le sue potenzialità».

Qualsiasi insegnante si trova bene con i bravi studenti, ma agli insegnanti cristiani il Papa ha chiesto di "amare di più gli studenti difficili", quelli che non vogliono studiare, quelli che si trovano in condizioni di disagio, i disabili, gli stranieri, che oggi

continua a pag. 8...

Riapre la Chiesa Madre di Gela

Dopo due anni, il 25 marzo riapre al culto la chiesa Madre interessata da lavori di manutenzione straordinaria. La liturgia di benedizione dell'aula liturgica e del nuovo ambone avrà inizio con una processione che muoverà alle ore 20,30 dalla chiesa del Rosario per giungere alla chiesa Madre dove avrà luogo una liturgia della Parola presieduta dal vescovo mons. Rosario Gissana.

L'intervento è stato finanziato dalla Regione Siciliana, il progetto è stato redatto

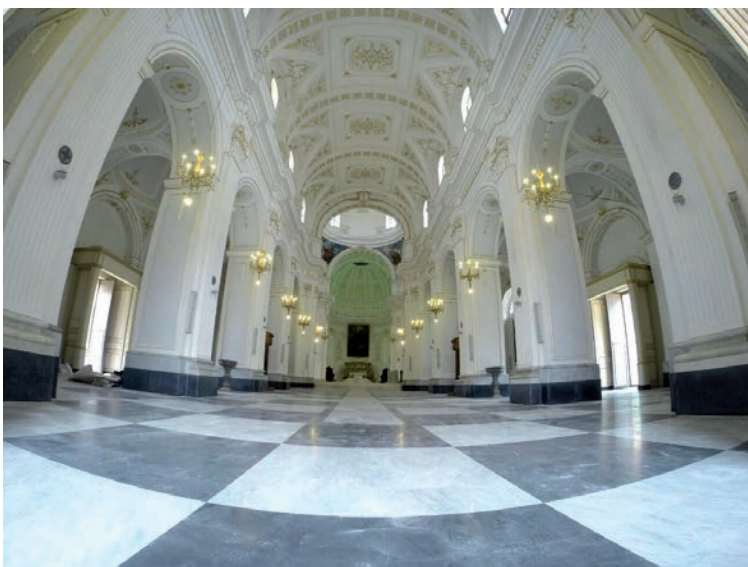
dall'ing. Stefano Sammartino e dall'Architetto Ennio Turco, ed i lavori sono stati diretti dall'arch. Santi Nicoletti. I lavori, iniziati nel febbraio del 2013, sono stati eseguiti dalla ditta, I.Co.Ser. di Gangi.

L'intervento, finalizzato soprattutto alla eliminazione delle cause di umidità di risalita delle pareti, è stato caratterizzato dalla demolizione della pavimentazione e del massetto, svuotamento dei materiali di risulta delle cripte, realizzazione del massetto e posa della nuova pavimentazione in marmo bianco di Carrara. In corrispondenza della cupola è stato realizzato un onphalon costituito da tre cerchi concentrici a significare la Trinità e realizzati in marmo giallo di Siena. Durante lo scavo sono state portate alla luce numerose cripte settecentesche ed elementi murari risalenti ad epoca greca.

Completati i lavori di manutenzione straordinaria è stato eseguito anche il completamento dell'adeguamento degli spazi liturgici mediante la realizzazione

e sistemazione di un ambone fisso e nel posizionamento, ai piedi del presbiterio, di un seicentesco fonte battesimale. L'ambone posto al lato destro dell'area presbiteriale è stato realizzato con marmo bianco statuario di Carrara. Esso è costituito da due grandi pareti arcuate, richiamo alla tomba aperta, lasciata vuota dal Signore dopo la sua resurrezione. Sulle due pareti sono scolpite a rilievo decorazioni fitomorfe e zoomorfe: un serto di fiori d'arancio che germoglia dal suo tronco. È il germoglio del tronco di Jesse che ha prodotto il suo frutto. La zagara d'arancio, che nella cultura siciliana ha una espressiva valenza sponsale, è richiamo alle nozze di Cristo con la sua Chiesa. Il tema dello sposalizio è ulteriormente rafforzato nella raffigurazione dello sciame d'api che campeggia nella parete destra. Esse sono protese a raggiungere i fiori di arancio per succhiare il nettare, loro nutrimento e

continua a pag. 8...



ENNA Continua la querelle per la proprietà dell'ex convento dei Benedettini di cui urge il restauro

Mentre si litiga l'ex convento va in rovina

È uno dei tesori totalmente da restaurare del centro storico della città di Enna. Qualche mese fa se n'è discusso in Consiglio comunale e ora, con un braccio di ferro tra la casa di riposo "Santa Lucia" e il Comune, il vecchio monastero dei Benedettini, è diventato un vero e proprio oggetto del contendere. La bagarre tra Comune e casa di riposo per la proprietà del suggestivo angolo cittadino è ritornata in auge quando il responsabile dell'ufficio legale del Comune, avv. Elvira Termine, in Consiglio comunale ad una precisa domanda del consigliere Giovanni Contino, dichiarò che "il palazzo dei Benedettini è di proprietà del Comune". "Ho fatto una ricerca - affermò la Termine - nell'archivio del Comune e grazie anche all'ex assessore Mario Orlando adesso abbiamo i documenti per asserire che il palazzo è nostro". A non essere d'accordo però è il presidente della Casa di accoglienza Santa Lucia, Rodolfo Crisafulli, che sostiene invece che un terzo della proprietà è dell'Istituto da lui diretto. "Noi abbiamo documenti - dice Crisafulli - regolarmente firmati e datati a metà dell'Ottocento che ci indicano come proprietari di un terzo della struttura che ha avuto diversi proprietari fino ad arrivare all'Opera Pia Principe di Piemonte che sarebbe l'odierno Centro di accoglienza Santa Lucia".

A difesa delle sue certezze Crisafulli ha anche aggiunto un altro particolare: "Le associazioni e le attività

commerciali lì presenti pagano anche a noi l'affitto per la quota che ci spetta". "E sono quote che la Casa di riposo incassa illegittimamente - dice l'ex assessore Mario Orlando - perché i 75 vani catastali dell'intero immobile sono di proprietà del comune". Come fa ad essere così sicuro? "Negli anni '90 - racconta Orlando - in veste di assessore comunale seguii personalmente la vicenda dei Benedettini per risalire al vero proprietario dell'immobile anche perché l'ospedale Umberto I mirava al riconoscimento giuridico del diritto di proprietà dei due terzi dell'ex monastero. Tanto è vero che si appellò alla sentenza di primo grado emessa dal tribunale di Enna nel 2000 con la quale riconosceva la piena titolarità della proprietà al Comune di Enna. Nel 2002 con repertorio 157 - prosegue Orlando - però la Corte d'appello di Caltanissetta, nel rigettare la richiesta di appello impugnata dall'Azienda ospedaliera, confermò che lo stabile è di proprietà del Comune di Enna e condannò addirittura l'Azienda al pagamento delle spese processuali".

Di preciso quando incominciò a interessarsi del palazzo dei Benedettini?

"Nel 1997 - racconta ancora Orlando - decisi di effettuare una minuziosa ricerca, esaminando atti pubblici riguardanti ben 140 anni di storia, per stabilire il vero ente proprietario

dell'immobile per poter meglio impostare un programma di recupero dell'edificio stesso, che fin dal 1866 sarebbe dovuto essere già per legge ceduto al Comune di Castrogiovanni, il quale tuttavia nel 1892 rinunciò temporaneamente all'immobile per consentire all'amministrazione militare di utilizzarlo come deposito di armi belliche. Successivamente, per un deplorabile equivoco, le chiavi furono consegnate dai militari al presidente della locale Congregazione di Carità, il quale affittò per proprio conto alcuni vani all'Intendenza di Finanza. Paradossalmente, si venne a creare la situazione che lo Stato pagasse allo stesso tempo sia l'affitto alla Congregazione di Carità sia le imposte, essendo proprietario dei vani stessi. Sorse allora una controversia tra lo Stato e il Comune di Enna che tendevano entrambi ad avere assegnato il diritto di proprietà dell'ex convento. La spuntò il Comune, dato che era venuta meno la condizione dell'uso da parte dell'amministrazione militare. Nello stipulare in data 12 giugno '39 l'atto pubblico di cessione dell'immobile dallo Stato al Comune, veniva stabilito il rimborso da parte dell'Eca, subentrata nel frattempo alla Congregazione di Carità, di tutte le somme delle imposte erariali versate illegalmente dallo Stato durante l'affitto".

Se venne stipulato un atto

di cessione dallo Stato al Comune perché Ospedale e Casa di riposo vantano pretese sull'ex convento?

"Al catasto - afferma Orlando -, erroneamente, lo stabile dei Benedettini era stato trascritto a nome dell'Eca e non al Comune di Enna, come invece doveva essere. Da questo errore, l'Ospedale e l'Istituto Principe di Piemonte, avendo quest'ultimo ereditato l'immobile della Casa della Fanciulla di San Michele, hanno nel tempo vantato il diritto di proprietà e hanno imposto una specie di lite temeraria nei confronti del Comune. Va precisato che lo stabile fa parte del patrimonio indisponibile del Comune di Enna, in quanto destinatario a un pubblico servizio. Gli atti deliberativi per la destinazione degli introiti degli affitti sono - conclude Orlando - da ritenersi nulli poiché deliberati prima ancora che il Comune venisse riconosciuto proprietario con atto pubblico e quindi revocabili in autotutela".

Questa opinione sembra trovare riscontro anche in giurisprudenza in quanto il possesso senza titolo di un immobile altrui, obbliga il possessore a risarcire, per il periodo di occupazione abusiva, il danno subito dal legittimo proprietario.

Giacomo Lisacchi



in Breve

Settimana contro le dipendenze a Gela

(CC) Il Centro di Ascolto di Gela e le associazioni "L'Oasi", "Casa Famiglia Rosetta" e "Terra Promessa", hanno svolto a Gela un'attività di sensibilizzazione contro le dipendenze patologiche e anche di promozione delle proprie attività nella settimana appena conclusa (16 - 21 marzo), dallo slogan "Estirpiamo l'indifferenza, facciamo crescere la vita". Sono stati tre i momenti salienti della settimana Prevenzione nelle scuole attraverso incontri con gli studenti delle principali scuole superiori di Gela. Una tavola rotonda con esperti, sul tema "Giovani liberi dalle droghe per costruire futuro" alla quale sono intervenuti don Vincenzo Sorce, il prof. Umberto Nizzoli, l'avv. Giovanna Cassarà, il dott. Placido La Rosa, il tenente Mario Lanzani. Infine la Marcia della primavera, sabato 21 marzo, ha voluto celebrare la rinascita e la cultura della vita. L'obiettivo era di sensibilizzare sulle problematiche delle dipendenze patologiche e di divulgazione della conoscenza delle suddette Associazioni.

Fondi per le Riserve Naturali nissene

La Provincia Regionale di Caltanissetta, quale ente gestore della Riserva Naturale Orientata "Lago Soprano" di Serradifalco e della Riserva Naturale Integrale Geologica "Contrada Scaleri" di Santa Caterina Villarmosa, ha ottenuto il finanziamento di due interventi su tali aree. Il Servizio "Protezione del Patrimonio Naturale" del Dipartimento dell'Ambiente ha approvato due interventi per complessivi 20 mila euro per le riserve gestite dall'ente: Si tratta della realizzazione e collocazione di tabelle informative in legno per la zona A relativamente all'anno 2015; per quella "Contrada Scaleri" di Santa Caterina Villarmosa l'intervento per il 2016 riguarda il decespugliamento dei sentieri per la fruizione del sito.

Istanze per il bonus socio-sanitario

I sindaci del Distretto socio sanitario n. 24 Piazza Armerina, Barrafranca, Pietraperzia e Aidone nei giorni scorsi hanno comunicato che è possibile presentare, entro il 30 aprile 2015, una apposita istanza per ottenere il bonus socio-sanitario. Il messaggio è stato rivolto alle famiglie residenti nei territori del distretto stesso e che accolgono all'interno del proprio nucleo anziani non autosufficienti o disabili gravi, legati da vincolo di parentela, filiazione o adozione. Per avere diritto occorre possedere i requisiti di cittadinanza italiana o comunitaria o in caso di ex-

tracomunitari la titolarità di permesso di soggiorno; residenza nel comune in cui viene presentata l'istanza; presenza nel proprio nucleo familiare di anziani di età superiore a 69 anni in condizioni di non autosufficienza, disabili gravi con disabilità certificata ai sensi della legge 104/92 "per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"; inoltre una condizione economica non superiore a 7.000 euro, valutata mediante certificazione ISEE del nucleo familiare del richiedente, compreso quello della persona da assistere.

Il bonus socio-sanitario è concesso con due forme diverse di erogazione. La prima, come buono sociale, a supporto del reddito dei familiari, sostenendo la famiglia che si prende cura del proprio familiare anziano non autosufficiente o disabile grave. La seconda, come buono di servizio, per acquistare tramite voucher specifiche prestazioni domiciliari presso le cooperative sociali accreditate in ambito distrettuale.

Giada Furnari

Istagramers da tutta Italia alla Settimana Santa



Per quattro giorni, dal 3 al 6 aprile, affermati instagramers da tutta Italia si ritroveranno ad Enna per fotografarne i luoghi ma, soprattutto, le tradizioni più suggestive e tra le più conosciute al mondo. Non a caso, l'evento si svolgerà in occa-

sione della Settimana Santa di Enna, importante e suggestivo evento segnalato anche dalla classifica SkyScanner 2014 come processo più bella d'Italia. Gli instagramers che prenderanno parte all'evento provengono da tutta Italia e sono seguiti a livello mondiale da migliaia di persone. Per la prima volta Enna sarà protagonista indiscussa dell'importante piattaforma multimediale. Sarà fatta co-

municazione turistica attraverso le immagini di giovani creativi che racconteranno istantaneamente, a più di 300 mila persone (followers), la Settimana Santa di Enna. L'evento è organizzato da 4 instagramers della città di Enna, Marco Severino, Luigi Restivo, Raffaele Ferrazzano e Mario Milano attivi nella rete della community Instagram Italia, con il patrocinio del comune di Enna e il collegio dei rettori delle Confraternite di Enna. "Instagram - spiegano i quattro giovani fotografi ennesi - è un'applicazione mobile gratuita e un social network fotografico. Permette di scattare fotografie e di condividerle istantaneamente anche su

altri social media. Sin dal suo esordio, nell'ottobre 2010, ha conosciuto un'enorme popolarità e la sua ascesa sembra non volersi fermare. Ad oggi sono oltre 130 milioni gli utenti Instagram a livello mondiale. Una volta aver dato sfogo al proprio estro creativo con i filtri, la fotografia si può condividere su altri social network (Facebook, Twitter, Tumblr, Flickr) e aumentare così la sua visibilità e generare interazione. Sfruttando gli hashtag è possibile categorizzare la propria foto per argomento e renderla ritrovabile ad esempio all'interno di una community di appassionati che raccoglie le proprie foto basandosi su una parola chiave dedicata".

I Santi apostoli di Cristo Risorto

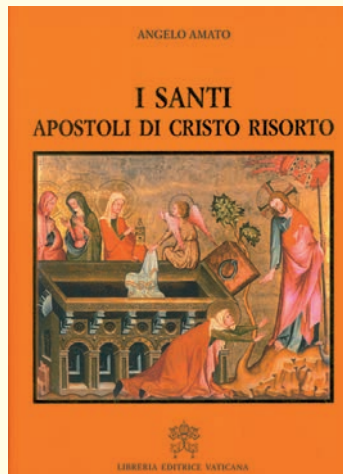
del Card. Angelo Amato

LEV 2015, pp. 440, euro 34,00

"Con lo splendore delle loro virtù i Santi sono i messaggeri della gloria pasquale. La loro esistenza non appanna la luce del Risorto, ma la rende più brillante. (...) Nei Santi si riflettono i raggi luminosi del volto del Risorto, del quale diventano icone affascinanti" scrive il cardinale Amato nella prefazione del volume, che si articola in due parti.

Nella prima sono presentate alcune suggestioni sulla santità, in rapporto alla Pasqua, alla storia, alla famiglia, alla politica. Nella seconda parte è proposta un'ampia galleria di Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio, da San Giovanni Battista a Santa Teresa d'Avila, dal Beato Alojzije Stepinac al Beato Álvaro del Portillo.

Il cardinale Amato, nominato nel 2002 segretario della Congregazione per



la Dottrina della Fede, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 6 gennaio 2003 da Giovanni Paolo II nella Basilica Vaticana. Nel luglio del 2008 Benedetto XVI lo ha chiamato a succedere al cardinale José Saraiva Martins come prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Con la LEV ha pubblicato diversi volumi sui santi e la santità.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Gli anziani della RSA erano stati trasferiti in albergo, struttura non idonea per ospitarli

Anziani trasferiti interviene la Finanza

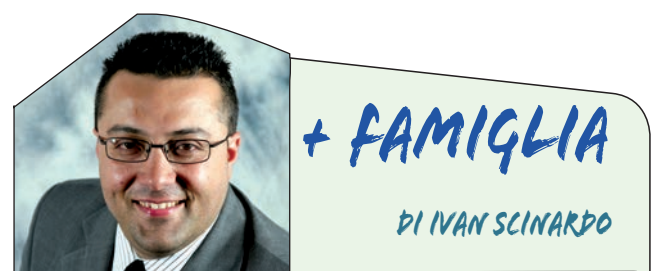


Nuova batosta sull'RSA di Caposoprano (Gela) al centro di un'inchiesta che ha portato alle dimissioni del direttore generale del Comune che è l'ideatore della struttura. Questa volta però il blitz della Guardia di Finanza è avvenuto all'hotel Sileno di Gela, perché i pazienti della residenza sanitaria assistita, erano stati trasferiti in albergo. Le Fiamme Gialle sono piombate a sorpresa nella struttura alberghiera perquisendo le camere dei sei piani per cercare i 6 pazienti provenienti dalla RSA di Caposoprano. Il trasferimento dei pazienti anziani nella struttura ricettiva di via Venezia sarebbe avvenuto nell'ultima settimana per 'liberare' i posti in convenzione con il sistema sanitario regionale: in questo modo la struttura avrebbe ottenuto il denaro dell'Asp e quello dei privati che chiedono assistenza per i loro pazienti anziani. Nessuna camera è idonea ad ospitare

gli anziani. I militari delle Fiamme Gialle hanno intimato ai pazienti di liberare l'hotel accompagnati da parenti. Polizia e Guardia di Finanza, che indagano sui fatti, hanno interrogato familiari e personale impiegati nella struttura per capire le ragioni del 'dirottamento' di alcuni pazienti dal residence alle camere dell'hotel. L'inchiesta si ricollega a quella scattata lo scorso novembre che portò alle dimissioni dell'ex direttore generale Renato Mauro. Le perquisizioni scattarono in esecuzione di decreti emessi dalla Procura della Repubblica di Gela. Pende un'indagine per i reati di abuso d'ufficio, concussione, falso e truffa in danno di Enti Pubblici. La vicenda ha risvolti complessi, al fine di avere piena cognizione della documentazione esistente relativa ai vari procedimenti amministrativi incardinati presso gli uffici pubblici interessati ed aventi ad oggetto l'attività della RSA. in questione, si è reso necessario ricercare ed acquisire tutti gli elementi utili (documenti cartacei, documenti informatici, documentazione relativa alle società interessate) che riconducono all'attività realizzata. L'hotel Sileno rientrerebbe nelle disponibilità di uno dei soci del Residence di Caposoprano. Di qui, la decisione di 'dirottare' i pazienti da una struttura all'altra. Entro poche ore i pazienti hanno lasciato

le camere su ordine dei militari. La questione ha avuto riverberi anche sull'amministrazione comunale vista la posizione che il responsabile aveva al Comune di Gela. "Non erano più nostri pazienti ma ospiti della struttura in quanto regolarmente dimessi". Lo ha sostenuto la direzione amministrativa del residence RSA convenzionato con l'Asp che ospitava alcuni pazienti dopo il blitz di Polizia e Guardia di Finanza all'Hotel Sileno. Le famiglie sostengono di essere state 'dirottate' nella struttura di via Venezia dal personale sanitario e amministrativo dell'RSA di Caposoprano diretta dal manager Renato Mauro che tuttavia smentisce categoricamente questa ipotesi. La direzione ha dichiarato che l'hotel Sileno è stato scelto dalle famiglie nella massima libertà in quanto offriva prezzi competitivi garantendo agli anziani un posto dove soggiornare. Da un lato le famiglie in difficoltà dopo la dimissione dei pazienti, per i quali si cercava un nuovo alloggio, dall'altro l'inadeguatezza di un albergo non attrezzato ad ospitare anziani bisognosi di assistenza. Alcuni sono stati trasferiti in una casa di riposo di Vittoria, perché nelle case dei figli non c'è posto.

Liliana Blanco



Difendiamo i matrimoni religiosi

Ènnese la massima autorità che dirige il Tribunale Ecclesiastico regionale. Mons. Vincenzo Murgano alcuni giorni fa ha esposto la sua annuale relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ci sono tanti matrimoni che si sgretolano ma è anche vero che molte famiglie resistono nonostante le difficoltà causate dalla crisi e dalla mancanza di lavoro. Nelle due diocesi della provincia di Enna, Piazza Armerina ha un arretrato di 36 cause pendenti più nove inserite lo scorso anno, meno a Nicosia con 3 cause pendenti alle quali se ne aggiungono altre due. Nella diocesi armerina le cause concluse con sentenza sono state 13 e di queste otto con esito affermativo. Due, invece, a Nicosia ed entrambe l'esito è andato a buon fine. Se si prova ad analizzare le cause della richiesta di scioglimento del vincolo, in larga parte sono l'esclusione della indissolubilità del matrimonio e l'esclusione della prole. Quest'ultima è la più frequente. Molti analisti affermano che il divorzio è ormai entrato nella cultura della gente; subentra l'incapacità o di valutare la portata del matrimonio per immaturità o di sopportarne gli oneri. E se qualcuno pensa che introdurre una causa è cosa per ricchi, si sbaglia. Le tariffe sono stabilite dalla Conferenza episcopale e, prima di avviare la causa, l'avvocato firma l'impegno a rispettare le cifre stabilite, facendo firmare il preventivo. Rimane sempre inoltre la possibilità di chiedere il gratuito patrocinio. Ma tornando alle cause, gli psicologi sono convinti che nel rapporto di coppia prevale l'egoismo personale che fa nascere incomprensioni e violenze. La crisi del matrimonio spesso si manifesta in giovane età, anche pochi mesi dopo l'unione religiosa. Ci sono anche casi di uomini che superano i 60 anni d'età che lasciano moglie e figli grandi per andare con ragazze più giovani. Quando la Rota romana dichiara nullo il matrimonio significa che davanti alla Chiesa esso non è mai avvenuto, dunque nel caso è possibile sposarsi di nuovo cristianamente. Il processo comunque è lungo e lento proprio perché la chiesa vuole vederli chiaro e non intende commettere errori. Un ruolo determinante possono assumerlo i corsi di preparazione al matrimonio, lo ha ricordato anche papa Francesco, quando ha osservato come "il Tribunale ecclesiastico debba pure uscire dai tecnicismi giuridici per trasformarsi in pastorale". Da qui il compito dei sacerdoti impegnati ogni giorno a far nascere una coscienza di famiglia solidale, che diventi sempre più protagonista della Chiesa. In questi giorni impazza la polemica sulle dichiarazioni degli stilisti Dolce e Gabbana sul concetto di Famiglia: "La vita ha un suo percorso naturale, ci sono cose che non vanno modificate, e una di queste è la famiglia". E a proposito del matrimonio omosessuale, le tesi del siciliano Domenico Dolce erano state molto precise: "Siamo contro il matrimonio gay, pensiamo che ci si debba sposare in chiesa e formare una famiglia tradizionale composta da un uomo e da una donna. Tu nasci e hai un padre e una madre. O almeno dovrebbe essere così, per questo non mi convincono quelli che io chiamo figli della chimica, i bambini sintetici. Uteri in affitto, semi scelti da un catalogo. E poi vai a spiegare a questi bambini chi è la madre. Procreare deve essere un atto d'amore, oggi neanche gli psichiatri sono pronti ad affrontare gli effetti di queste sperimentazioni".

info@scinardo.it

Ad Enna la 45ª accoglienza

Sarà il centro storico di Enna, la Location prescelta per ospitare la quarantunesima accoglienza di bambini bosniaci del prossimo mese di giugno organizzata dall'Associazione regionale di volontariato Ong "Luciano Lama". La decisione è stata presa al termine dell'assemblea regionale dei soci, convocata dal presidente Giuseppe Castellano, svoltesi domenica scorsa presso la sala conferenze della stessa associazione. Quindi questa volta sarà la parte alta della città ad essere "contaminata" da non meno di 350 sorrisi di bambini che saranno poi assegnati ad altrettante famiglie di comuni non solo siciliani ma anche del Molise, Puglia, Campania e Sardegna.

"Ci fa piacere che questa volta sia la parte alta della

città ad ospitare l'arrivo dei bambini - afferma Castellano - vogliamo far condividere ancora una volta ai nostri concittadini questo bellissimo momento coinvolgente da un punto di vista emotivo".

Nel corso dei lavori dell'assemblea, che ha visto anche la partecipazione del Comandante provinciale dei Carabinieri Paolo Puntel e dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Enna Angela Marco e dei rappresentanti di tutti i comitati di accoglienza in Sicilia e di quello della Sardegna, si è anche discusso del bilancio dell'attività svolta nel secondo semestre del 2014 e delle previsioni sulle iniziative nel 2015 oltre la già citata accoglienza. Lo scorso anno il "fiore all'occhiello" dell'attività svolta, oltre

alle due accoglienze dei bambini quella estiva e di Natale, è stato sicuramente l'inaugurazione della casa di accoglienza per ragazzi Over 18 di Mostar realizzata grazie ad un finanziamento ministeriale e con un contributo dell'associazione Lama. Una struttura che consentirà di ospitare una ventina di ragazzi al di sopra dei 18 anni usciti dagli orfanotrofi e che avranno anche la possibilità di poter imparare una attività lavorativa.

Ed ancora la conclusione del progetto Fosbi a Enna e che ha visto per quasi 2 anni impegnate 20 donne straniere per lo più romene e magrebine che grazie ad un corso di formazione di 900 ore hanno acquisito il titolo ma soprattutto la professionalità di badante.

Per il primo semestre dell'anno in corso, oltre all'organizzazione della 45ª accoglienza, si attendono notizie sull'eventuale avvio di progetti rivolti in particolare verso le donne, da organizzare sempre con l'ausilio e la consulenza della società Euroconsult, in Tunisia. "Anche l'anno che è appena iniziato si prospetta molto intenso di attività - conclude Castellano - ma tutto ciò è possibile farlo soprattutto grazie alla grande collaborazione che arriva dai nostri soci sparsi in 5 regioni del Sud Italia". Per contattare l'associazione Luciano Lama ed avere notizie sulle sue attività 0935/533211 - 336400471 - 3426886423 - 3208130107. Ulteriori informazioni sul sito internet www.associazionelucianolama.it.

Butera, così giocavano i nostri nonni

Sabato scorso, presso il cine-teatro "Padre Giulio Scuvera" di Butera, si è svolta una conferenza culturale, avente per titolo, «Il gioco tradizionale: Butera ed Oltre. Aspetti etnolinguistici», con visione di alcuni frammenti di giochi buteresi tradizionali. La manifestazione è stata promossa e patrocinata dall'Amministrazione Comunale rappresentata dal sindaco Luigi Casisi e dall'assessore alla cultura dott.ssa Lorena Bicceri.

Sono intervenuti il prof. Giuseppe Felici, organizzatore dell'evento, la prof.ssa Daniela Fiandaca, docente del Liceo Classico "Eschilo" di Gela, moderatrice e la prof.ssa Marina Castiglione, docente associato di Linguistica Italiana presso l'Università degli Studi di Palermo e relatore principale. Quest'ultima ha spiegato l'origine della ricerca scientifica dell'universo ludico tradizionale nell'esperienza dell'Atlante Linguistico della Sicilia, avvalendosi di carte linguistiche,

saggi di rappresentazione audiovisiva, etnotestuale e sonora. Si è trattato di uno studio certosino sull'attività ludica in Sicilia e in particolare su Butera, svolto nell'aprile del 2007 ad opera di illustri ricercatori, quali il prof. Giuliano Rizzo e la prof.ssa Marina Castiglione, e che ha visto come protagonisti cittadini buteresi cimentarsi nei giochi tradizionali di un tempo. Il relatore ha spiegato l'origine etimologica dei nomi dialettali dei vari giochi tradizionali e le varianti nelle diverse aree geografiche della Sicilia, sottolineando che la nostra Isola non ha una sola lingua dialettale ma possiede un ricco e variegato plurilinguismo.

In dettaglio, nei saggi audiovisivi dell'aprile 2007, hanno riprodotto il gioco "ò ciciddu" il prof. Gaetano Cravana, il signor Carmelo Budano e il signor Gaetano Bicceri; la partita "e pitreddi" è stata eseguita dalle signore Anna Messina e Lina Zappietro; la gara "e giammuli" riprodotta dai sigg. Giovan

Battista Zappietro e Filippo Di Vita.

Tra il pubblico, ospiti di onore sono stati gli alunni ed i docenti del Liceo Classico "Eschilo" di Gela, che hanno dato vita ad un vivace dibattito culturale insieme ai cittadini buteresi.

Un prezioso contributo per la memoria storica e linguistica di Butera, dunque, considerato che i nostri bambini hanno smarrito gran parte delle antiche capacità dinamiche, della manualità di un tempo e forse della fantasia. L'attività ludica infatti è ridimensionata e trasformata. Si pensi ai videogiochi, tablet e social network. E se oggi si vuole documentare nel lessico e nella esecuzione un gioco tradizionale, occorre chiedere aiuto agli anziani, depositari di saperi e memorie di una cultura, della quale, anche se in lento declino, possiamo misurare il respiro, i sussulti, le resistenze dentro e fuori di noi.

Giuseppe Felici



Butera - Il tavolo dei relatori

NISCEMI Lavori con contributo CEI in dirittura d'arrivo. I restauri della chiesa Madonna del Bosco

Il cantiere della rinascita del Santuario



origini della città.

I lavori sono stati possibili grazie alla contribuzione CEI, sapientemente condotta da don Giuseppe Paci (responsabile dell'Ufficio BB.CC.EE. diocesano), ai fondi della parrocchia, alle offerte dei fedeli e allo speciale contributo che il compianto don Carmelo Cannizzo ha lasciato al momento della sua dipartita alla casa del Padre (20 marzo 2009).

Tutti si sono prodigati per moltiplicare le risorse in termini di economie, di beni e di servizi e, sebbene la somma disponibile sia stata relativamente limitata rispetto alle esigenze di restauro e di adeguamento, si sono raggiunti livelli di buona qualità esecutiva.

Certo il progetto presentato ed autorizzato non è stato completamente attuato, ma grazie alla contribuzione di tutti si è potuta riaprire una chiesa che merita le attenzioni sia per la sua valenza culturale che per il suo indiscusso valore architettonico-culturale.

I lavori hanno avuto diverse fasi di indagine e di realizzazione. Per la particolare posizione orografica le prime indagini sono state di tipo geologico e sono state condotte dal geologo Mariano Tommasi, che si è avvalso della GEOSCAN di Acì Castello per le indagini georadar. Si è dovuto quindi procedere al calcolo e all'esecuzione di una serie di pali trivellati in opera che, in sinergia con le direttive del Genio Civile di Caltanissetta e il collaudo dell'ing. Giuseppe Margani, hanno permesso la messa in sicurezza del pendio su

cui si innesta il nostro santuario. Si è passati quindi alla fase di recupero e restauro della volta, dove è stata veramente qualificante l'azione diagnostica condotta dalla dott.ssa Francesca Alberghina e dal dott. Salvo Schiamone, in supporto al lavoro di restauro della pittura muraria a cura dell'attento e preciso restauratore dott. Giuseppe Milazzo che, col suo staff, ha curato poi anche i restauri delle opere in marmo (pozzo e altari).

Interessante, in questo frangente, è stato l'intervento dell'arch. Giuseppe Ingaglio, responsabile del Museo Diocesano di Piazza Armerina, che ha collaborato nella rilettura storico-artistica di alcune opere pittoriche. La terza fase è stata condotta nella cappella dell'Acqua Santa, dove è stato ridefinito il fonte battesimale nonché la sistemazione e la ricanalizzazione dell'acqua sorgiva sottostante; mentre la quarta ed ultima fase ha riguardato la penitenzieria, l'altare e il presbiterio, nonché l'ambone e l'aula.

Tutte le maestranze che si sono succedute per le varie fasi (carpenteria, muratura, impiantistica, opere marmoree, ecc.) sono state coordinate dall'ormai collaudata Impresa Nanfaro Francesco.

Avendo curato tutte le fasi, da quelle progettuali a quelle di calcolo, dalla contabilità alla sicurezza e alla direzione dei lavori, ora ci sentiamo di ringraziare l'Ordinario Diocesano e tutti coloro che per un verso o per un altro ci hanno collaborato e hanno reso possibile quanto finora realizzato. A tutti un arrivederci al Santuario.

*Geom. A. P. Musto
Arch. M. G. Spinello
Ing. P. D. Verdura
Ing. M. G. M. Vicari*

in Breve

Gela Famiglia



Assegnate le cariche del nuovo direttivo dell'associazione Gela Famiglia, per il biennio 2015-2017. Presidente è stato confermato l'avvocato Ignazio Emmolo e nella carica di vice presidente la signora Michela Munda in Prestia. Componenti del direttivo nella qualità di consiglieri sono: Rocco Caccamo, Carmelo Catalano, Antonino Caci, Filippo Ferrara, Salvatore Gotti, Elio Luca, Angela Mongi, Filippo Nobile, Bruno Paternò, Crocifisso Placenti, Antonio Prestia, Elena Spadaro, Giuseppe Zocco. L'impegno di Gela Famiglia è volto a valorizzare e sostenere la famiglia nel suo ruolo pro-sociale, in quanto luogo dove si vive il senso di appartenenza, si ha cura di educare persone capaci di doveri, coscienti di responsabilità, garanti del domani del mondo, luogo capace di dare sicurezza morale ai giovani. "Credere nella famiglia è costruire il futuro", senza famiglia non c'è società, con questa certezza Gela Famiglia caratterizza la propria azione.

Confraternite

Mons. Vincenzo Sauto, delegato vescovile per le Confraternite della diocesi, ha inviato una comunicazione a tutte le confraternite per comunicare, dopo una lunga pausa, la ripresa del cammino di formazione. Il 16 maggio prossimo, a Piazza Armerina, tutti i consigli direttivi delle Confraternite, sono convocati per un incontro con il Vescovo mons. Rosario Gisana. Nella comunicazione, mons. Sauto informa che le varie Confraternite possono procedere al rinnovo delle cariche direttive dopo la sospensione causata dalla vacatio del vescovo diocesano. Riguardo all'appuntamento del 16 maggio, prossimamente saranno date notizie più dettagliate riguardo il programma.

Familiari del Clero

Il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, l'associazione dei Familiari del Clero festeggia Maria Ss. Annunziata che ne è la Patrona. Per l'occasione i membri della sezione della nostra diocesi si ritroveranno a Piazza Armerina presso la chiesa S. Stefano alle ore 16 per la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana e concelebrata dall'assistente diocesano don Pino D'Aleo. Subito dopo nel salone parrocchiale don Luca Crapanzano presenterà ai convenuti le linee della traccia di preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. L'occasione sarà propizia anche per lo scambio degli auguri pasquali.

Nomine

Il primo febbraio il vescovo mons. Rosario Gisana ha nominato Fr. Moise Tshijanu Katambwe, della Congregazione dei Fratelli Missionari del Figlio di Dio, Vice Direttore dell'Ufficio per l'Animazione Missionaria della diocesi, in aiuto e cooperazione a don Vincenzo Di Simone, attuale Direttore dell'Ufficio diocesano.

Missionari martiri

"Nel segno della Croce" è il tema della 23ma Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, che si celebra il prossimo 24 marzo. Come battezzati abbiamo ricevuto e accolto il segno della Croce, che ci invita a farci prossimi a tutti quei fratelli e sorelle, missionari e popolazioni, che in molte parti del mondo soffrono a causa della loro testimonianza alla fede cristiana. La Croce ci segna, ci dice appartenenti gli uni agli altri, perché tutti assieme uniti a Cristo. Se con lui siamo sepolti però, sappiamo anche che con lui saremo risorti (Rom, 6, 4). Nella diocesi di Piazza Armerina il Gruppo Missio, coordinato da p. Moïse, ha organizzato una veglia di preghiera che si terrà nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Barrafranca domenica 22 marzo alle ore 17.

Anche Benedetto lascia il segno

Don Carmelo Bilardo, vicario foraneo di Mazzarino è stato ricevuto dal papa emerito Benedetto XVI in udienza privata. Un dialogo emozionante durato tre quarti d'ora e alla fine del quale il Papa si è sottoposto al rito della posa della mano destra sulla tavola di argilla. Il calco andrà a completare i portoni in bronzo (esattamente il portone di sinistra) della basilica Madonna del Mazzaro, che già mostrano le impronte di San Giovanni Paolo II (concessa nel 1980) e di papa Francesco (concessa nel giugno 2014). Il vicario foraneo di Mazzarino insieme al fonditore Ursino di Catania sono stati accolti lo scorso 2 febbraio nella residenza di papa Ratzinger, e con loro anche il cardinale Velasio De Paolis. "L'ho salutato con un verso del salmo 'quale gioia quando mi dissero andiamo alla casa del Signore' - ci racconta don Carmelo - e lui si è emozionato, ci siamo abbracciati. L'udienza privata doveva durare 20 minuti invece si è tradotta in tre quarti d'ora, sono stati momenti intensi ed emozionanti. Gli si leggeva nel volto tanta serenità, semplicità e santità. Eravamo solo in quattro all'interno del salotto dove ci ha fatto accomodare, nella stanza c'era un pianoforte che qualche volta, ci ha detto, si diletta a suonare. Molto felice di riceverci, si è

mostrato felice di ricevere i nostri doni, che ricambiava con tante attenzioni e ascolto. Abbiamo parlato a lungo, ha sfogliato tutti gli album che gli ho mostrato e che raccontano il legame tra la nostra Basilica e i papi di Roma. Poi sempre attraverso foto gli ho raccontato di Mazzarino, della nostra patrona Madonna del Mazzaro, delle nostre tradizioni, del Guinness della cubbaita. E lui sempre col sorriso in viso ha apprezzato e benedetto tutti i nostri doni, pane casereccio e prodotti della nostra terra come i carciofi e i pomodorini, e poi dolci. Si è commosso di fronte alla mia poesia a lui dedicata e mi ha donato il suo rosario. Alla fine gli ho presentato due disegni che lo ritraggono firmati dall'artista Michele Giardina, ne ha scelto uno, l'altro che porterò a Mazzarino lo ha firmato. Inoltre ho portato con me un altro disegno che ritrae l'arcivescovo Georg Gänswein, segretario particolare di Sua Santità, che ci ha aiutati tanto in questo contatto".

Ma come è stato il momento dell'impronta della mano?

"Devo ammetterlo - ci dice don Carmelo - è stato un po' una "tortura" a cui si è sottoposto con piacere. L'abbiamo aiutato noi a imprimere la mano



sull'argilla e alla fine ci ha salutati con un segno di benedizione che porterò a tutta la mia comunità mazzarinense. Non poteva mancare papa Benedetto, ho lottato per questo. Questa triade di "mani" riporta la storia della Chiesa tracciata dagli ultimi 3 pontefici che hanno saputo imprimere al mondo, con la loro parola, la loro santità e la loro rivoluzionaria forza comunicativa. Ricordo ancora 35 anni fa papa Giovanni Paolo II nell'atto di concedere la sua mano sul calco di argilla, il viso sorpreso di papa Francesco di fronte alla mia richiesta e ora sono felice di questa udienza personale con papa Benedetto".

A seguito di questo incontro papa Ratzinger ha



fatto recapitare alla basilica di Mazzarino una sua casula e una pergamena, oltre al suo santo rosario che gli aveva donato nel corso dell'udienza, don Carmelo ha ricevuto inoltre una pergamena firmata che contiene la poesia scritta dal vicario in occasione dell'80° compleanno del Pontefice mentre la casula verde è quella che indossa per celebrare la messa nella sua cappella. Questi doni andranno nel museo della cripta della basilica.

Concetta Santagati

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI L'Istituto Sturzo organizza 4 incontri di preparazione

Iniziative in vista di Firenze

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina, in vista della preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di novembre a Firenze sul tema "In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo", organizza una serie di incontri accademici e culturali, una specie di seminario tematico pluridisciplinare a cui sono invitati ed attesi tutti coloro che desiderano maturare la loro preparazione all'evento approfondendo, nell'ascolto delle relazioni e nei dibattiti, aspetti particolari della storia e della vita della Chiesa in Italia. L'angolo di approccio scelto per abbordare il tema

del convegno è la figura del beato Papa Paolo VI. Perché questa opzione? Ci risponde don Jacques Bakina, segretario dello stesso Istituto: "Perché tra le diverse declinazioni dell'Umanesimo come impegno culturale, e tra le molteplici possibilità di approccio a questa visione, Paolo VI brilla dall'alto, quale 'eloquente protagonista e credibile testimone delle peripezie dell'umanesimo italiano e occidentale'; egli è un decisivo artefice dell'umanesimo cristiano e voce squillante della specificità della Chiesa in questo mondo soprattutto nelle grandi battaglie che l'hanno segnata

al suo passaggio nel ventesimo secolo. Partire da lui – conclude don Jacques – può sicuramente aiutare a meglio cogliere gli stimoli, gli slanci e gli entusiasmi per il grande appuntamento del prossimo novembre a Firenze". Gli incontri per questo seminario, animati dai docenti dello stesso Istituto, saranno quattro e si svolgeranno tutti al Museo diocesano a partire dalle ore 17:30 nelle date seguenti: 25 marzo, 8 aprile, 29 aprile e 13 maggio. **Primo incontro 25 marzo** "Prospetto storico e contributo per la liturgia". Docenti relatori: Fabio

Raimondi e Cateno Regalbuto. **Secondo incontro 8 aprile** "Il Magistero, le Encicliche, il dialogo ecumenico". Docenti relatori: Luca Crapanzano; Giacinto Magro; Costantino Lauria. **Terzo incontro 29 aprile** "Il rapporto con il mondo della cultura: gli artisti e il pensiero filosofico". Docenti relatori: Filippo Salamone e Jacques Bakina. **Quarto incontro 13 maggio** "L'attenzione al presente e l'attesa del futuro". Docenti relatori: Pasquale Bellanti e Francesco Brancato.

Giubileo della Misericordia, tra compassione e fiducia

L'annuncio del Giubileo della Misericordia che il Papa aprirà l'8 dicembre ha ricolmato di gioia i membri del Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" presente in varie diocesi d'Italia. "Ringraziamo il Signore – afferma don Pasqualino di Dio, iniziatore del Movimento – che ha ispirato a Papa Francesco l'Anno Santo della Misericordia, speravamo in un'anno dedicato alla Misericordia ma non a un giubileo straordinario. Sono contento che il messaggio biblico della Misericordia sarà oggetto di riflessione e di preghiera per così lungo tempo. Ho incontrato tante comunità parrocchiali in giro per l'Italia e attraverso TV2000 siamo riusciti a far conoscere ovunque questo messaggio di speranza che il Signore ci ha ricordato nel secolo scorso attraverso suor Faustina Kowalska e Giovanni Paolo II. A Papa Francesco è tanto caro il tema della misericordia che trasmette attraverso i gesti e le parole,

non ci sono interventi in cui il Papa non usi questo termine. Spero che l'Anno giubilare porti tante persone a comprendere quanto Dio ci ama ed è sempre pronto a ricominciare da capo con noi, auspico che il messaggio della Misericordia venga compreso non come una devozione ma come essenza principale del cristiano per usare le parole di Papa Benedetto".

Intanto continuano le iniziative presso la Piccola Casa della Misericordia nata per attualizzare il culto della Misericordia e raggiungere le periferie esistenziali del territorio gelese. In questi giorni si sta effettuando la raccolta per la tradizionale "Cena di San Giuseppe". Tutti gli alimenti saranno distribuiti non ai tre personaggi che rappresentano la Sacra Famiglia ma a tutti coloro che busseranno alla porta della Piccola Casa sita presso i locali dell'Opera Pia Regina Margherita.

Mons. Gisana ai giovani, 'Siate liberi'



Il 15 marzo scorso nella cappella del Seminario Estivo di Montagna Geb-

una riflessione biblica sul cammino dei discepoli di Emmaus, mons. Gisana si è

bia a Piazza Armerina il vescovo mons. Rosario Gisana ha incontrato gli operatori di pastorale giovanile e vocazionale della diocesi. Durante l'incontro, che ha avuto come fulcro

soffermato sull'importanza fondamentale di vivere un'esistenza all'insegna dell'essenzialità, libera dagli orpelli che appesantiscono il cammino per una vita piena e autentica. I cristiani infatti non sono del mondo ma vivono nel mondo. Don Giuseppe Fausciana alla fine dell'incontro ha rivolto al vescovo a nome dei giovani presenti un indirizzo di augurio perché il suo ministero episcopale possa "consumarsi" accanto ai giovani che tanto ama e ascolta volentieri. Dall'incontro con il vescovo, i giovani entusiasti hanno espresso la volontà di incontrarsi quest'estate per una esperienza di campo da vivere insieme.

Ragazzi, giovani e adulti si sono confessati

La consulta di pastorale giovanile cittadina di Gela ha organizzato per Venerdì 13 marzo presso la Parrocchia san Francesco d'Assisi una liturgia penitenziale per tutti i giovani della città.

I giovani si sono dati appuntamento per confessarsi. Infatti erano disponibili diversi sacerdoti per ascoltare le confessioni e assolverli.

L'iniziativa nasce dalla volontà di Papa Francesco che sin dal suo mandato petrino ha indetto questa giornata, denominata "24 ore per il Signore", per de-

dicarla alla riconciliazione con Dio. "Sono molto entusiasta – ha dichiarato don Giuseppe Fausciana direttore della pastorale giovanile diocesana - dell'iniziativa della consulta locale che ha organizzato questo evento che pone al centro il giovane nel suo rapporto con Dio e con la Chiesa. La confessione non è un sacramento desueto, fatto solo per anziani e bambini. È la riscoperta dell'amore di Dio Padre per ciascuno dei suoi figli. Responsabilizza all'esercizio della libertà e ridona l'entusiasmo per affrontare con la forza della grazia

di Dio".

A Barrafranca l'iniziativa ha avuto carattere parrocchiale. In ciascuna parrocchia, in un contesto di adorazione eucaristica i sacerdoti si sono resi disponibili per le confessioni.

A Pietraperzia invece le tre parrocchie hanno celebrato insieme la misericordia di Dio. Nella chiesa di S. Rocco dopo l'esposizione Eucaristica e la celebrazione delle lodi i gruppi ecclesiali si sono alternati nella preghiera di adorazione mentre i sacerdoti hanno ascoltato le confessioni. Nel pomeriggio poi i ragazzi del

catechismo e i genitori delle parrocchie chiesa Madre e S. Maria delle Grazie, circa 150 persone, hanno celebrato presso la Cappella delle suore Francescane del Signore a Caltanissetta, una liturgia penitenziale comunitaria. La sera, sempre nella stessa chiesa di S. Rocco tutti i sacerdoti di Pietraperzia hanno concelebrato l'Eucarestia della IV domenica di Quaresima, presieduta da mons. Giovanni Bongiovanni, unica messa vespertina in paese.

Negli altri comuni l'iniziativa è stata celebrata a livello parrocchiale.

Aidone, cerimonia di presentazione della statua del Cristo morto

Martedì 24 marzo, alle ore 18.30 nella chiesa dell'Annunziata ad Aidone, si svolgerà la cerimonia di riconsegna alla pubblica fruizione e al culto della statua del Cristo morto, dopo il restauro effettuato dalla restauratrice ennese Maria Angela Sutura, con il nulla osta da parte dell'Ufficio diocesano per i Beni ecclesiastici Culturali e della Soprintendenza ai Beni Culturali di Enna. Alla cerimonia presenzieranno il Soprintendente ai Beni Culturali dott. Salvatore Gueli, il dott. Paolo Russo, storico dell'arte della Sezione per i beni storico artistici della Soprintendenza Beni Culturali di Enna che ha seguito le fasi del restauro, il dott. Luigi Maria Gattuso, il direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni ecclesiastici Culturali, don Giuseppe Paci e la stessa restauratrice Maria Angela Sutura. L'intero costo del restauro ammonta a 7.500 euro. Sono stati raccolti tra la cittadinanza, circa 5.000 euro. Un contributo è stato dato dalla diocesi e dalla stessa Confraternita dell'Annunziata che è la custode del simulacro. Per reperire la restante somma, sarà aperta una nuova sottoscrizione.



LA PAROLA

29 marzo 2015
Isaia 50,4-7
Filippesi 2,6-11
Marco 14,1-15,47



Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

(Fil 2,8-9)

Domenica di Passione Anno B

“Venne per compiere il mistero della nostra salvezza di sua spontanea volontà, Colui del quale oggi si ricorda l'ingresso a Gerusalemme” (Sant'Andrea di Creta). Venne come l'agnello, non come il leone, come il capretto e non come il lupo, Colui che compie le antiche profezie proprio nel giorno in cui inizia la sua passione. Nella sapienza liturgica della Chiesa, il senso glorioso e il senso sofferente dell'ingresso nella città santa da parte del Cristo si comprende solo alla luce del vero motivo della vita pubblica del Maestro, secondo Marco: svelare al mondo il nuovo Messia. Certamente, le folle non intendono immediatamente che Egli sia il Messia, così come non lo intendono nemmeno i discepoli; ma, i loro gesti e le loro parole completano il quadro di una profezia che inizia da molto lontano e tocca la figura stessa del grande Re David: “Benedetto il Regno che

viene, del nostro padre Davide!” (Mc 11,10); e siccome niente della storia del popolo d'Israele può essere compreso al di fuori della figura del grande Re Davide, nemmeno l'umile persona di un uomo della Galilea trova posto nel piano della salvezza di Dio anche quando guarisce gli ammalati e fa discepoli. Ed ecco: di sua spontanea volontà viene, prende possesso del suo Regno il Signore, il nostro Dio, l'onnipotente (cfr. Ap 19,6).

Le parole del profeta Isaia e quelle dell'apostolo Paolo aiutano a comprendere il senso della gloria “nascosta” di Gesù, il cui nascondimento però favorisce la rivelazione. Esso ne è parte complementare perché illumina gli occhi e apre le orecchie di coloro che hanno ricevuto la sapienza attraverso i miracoli per un disegno ben preciso di Dio. “Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono

tirato indietro.” (Is 50,5). E anche se tutto questa gloria nascosta provoca l'incomprensione e la sofferenza nel cuore stesso del Messia, è importante che questo succeda, perché la relazione tra il discepolo e il Maestro, nell'intimità della sua natura, si nutra della vera libertà fino alla fine. Il discepolo, infatti, può rifiutare il destino del Maestro e il Maestro stesso, combattuto interiormente, può negarsi al suo destino. Eppure, è proprio grazie al saggio nascondimento della rivelazione che il Padre dà al Figlio ogni consolazione per continuare il cammino verso la croce e la resurrezione, passo dopo passo. “Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome” (Fil 2,7-9). San Francesco di Sales insegna che “per sapere se un uomo

è veramente saggio, sapiente, generoso, nobile, bisogna vedere se le sue doti tendono all'umiltà, alla modestia, al nascondimento; in tal caso si tratta di doti genuine; ma se galleggiano e si mettono in mostra gli sforzi che faranno per farsi notare, tanto più sarà evidente che non sono doti autentiche.” (Filotea, cap. IV). Ora, Cristo è riconosciuto “Signore” molte volte dalle folle; ma il sigillo del Padre, arriva alla fine di tutto perché quanto detto dal cielo nel giorno del battesimo e della trasfigurazione adesso esplode nella gloria del “Kurios”, nel giorno della sua resurrezione: segno veramente profondo dell'intimità tra il Padre ed il Figlio scandita dalla rivelazione dei misteri del Regno dei cieli ai piccoli e agli umili e dalla gratitudine per tutto questo (Mt 11,25-26).

a cura di don Salvatore Chiolo

Benvenuti fra quelli che... un padre e una madre

Ma una parola di solidarietà per questi due giovanotti la vogliamo spendere? Dopo l'intervista rilasciata a "Panorama" in cui, in tutto candore, il duo di stilisti Dolce & Gabbana si è permesso di dire che i bambini nascono da un padre e una madre, si è scatenato un diluvio di male parole capitanato da chi si è sentito punto nel vivo. Cosa avranno mai detto di così scandalosamente deprecabile? Riportiamo per completezza d'informazione: "tu nasci e hai un padre e una madre... per questo non mi convincono quelli che io chiamo i figli della chimica, i bambini sintetici. Uteri in affitto, semi scelti da un catalogo. E poi vai a spiegare a questi bambini chi è la madre... Procreare deve essere un atto d'amore, oggi neanche gli psichiatri sono pronti ad affrontare gli effetti di queste sperimentazioni". E, poco più sotto: "Sono gay, non posso avere

un figlio. Credo che non si possa avere tutto dalla vita, se non c'è vuol dire che non ci deve essere. È anche bello privarsi di qualcosa. La vita ha un suo percorso naturale, ci sono cose che non vanno modificate. E una di queste è la famiglia". Apriti cielo!

Benvenuti nel club Stefano & Domenico, avete infranto l'ultimo vero tabù: esprimere un'opinione dissidente su un tema sensibile. Benvenuti nel nostro mondo, quello in cui ogni giorno ci sforziamo di far capire che 1+1 fa sempre 2 e che l'erba è verde. Benvenuti dal nostro lato, quello in cui se insisti a non omologarti al pensiero relativista sei solo un omofobo. Benvenuti nelle nostre piazze silenziose, dove il solo fatto di stare in piedi, zitti, a leggere un libro per ricordare che è legittimo pensare che la famiglia sia una, si viene insultati, stratonati, derisi, vilipesi. Benvenuti tra chi non ritiene

disonorevole continuare a pensare che i bambini abbiano bisogno di un papà e di una mamma e per questo si viene considerati retrogradi, oscurantisti e financo un po' fascistoidi. Benvenuti nel mondo libero, in cui siamo tutti Charlie eh, per carità, ma solo finché diciamo quello che vogliono sentirsi dire. Benvenuti nella terra dove se osi esprimere un pensiero autonomo in tema di famiglia si alza la contraerea mediatica e parte il boicottaggio, così che bisogna affrettarsi a spiegare, a precisare, a ritrattare, a scusarsi pena l'ostracismo sociale e non solo. Un ostruzionismo becero, un tiro al bersaglio comunicativo, un sabotaggio preventivo che ha il sapore di un'intimidazione mafiosa.

Avete appena sperimentato che basta dire "anche no" che è subito intolleranza ("Quanto odio!"), è subito polemica

("Faccio un falò dei vostri vestiti"), ma soprattutto è subito lesa maestà ("Come osate!"). Caro Sir Elton John, senza nulla togliere ai suoi bellissimi bambini, e ai bellissimi bambini di Ricky Martin o di Miguel Bosé, tanto per non far nomi, potreste tutti quanti spiegare da dove sono arrivati questi figli? Sotto un tavolo o li ha portati la cicogna? No, perché fino a prova contraria c'è ancora bisogno di una donna per portare in grembo nove mesi un bambino e per partorirlo. Si chiama mamma e, al momento, non c'è utero artificiale che tenga, ancora da lì bisogna passare. Tra l'altro, esimio baronetto, ci tolga una



che la pensa come il Papa e come centinaia di migliaia di persone.

Ebbene sì, lo confessiamo davanti a qualsiasi tribunale rivoluzionario: pensiamo che non sia motivato comprarsi quel figlio che, per

curiosità, quando si renderà conto che le stesse cose, con altri termini, le sostiene anche Papa Francesco ("La 'falsa compassione' di chi ritiene sia una conquista scientifica 'produrre' un figlio considerato come un prodotto invece che come un dono", ai Medici cattolici 15/11/2014), cosa farà? Promuoverà il movimento mondiale #boycottPope? E allora, scomodiamo Elio e le Storie Tese e #boycottanchemio cuggino

natura intrinseca, non si può proprio avere, privandolo consapevolmente di una madre. L'utero in affitto è la forma più bieca di sfruttamento del corpo femminile, una riduzione in schiavitù sotto contratto commerciale che deve essere combattuta con forza proprio dalle donne. Anni di rivendicazioni femministe e siamo al punto di partenza?

Emanuela Vinai

I Vescovi bacchettano la Regione

A proposito della recente approvazione di una legge regionale concernente "Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro regionale delle unioni civili", i Vescovi delle Diocesi di Sicilia – si legge nel comunicato finale della Conferenza Episcopale Siciliana riunita in sessione

ordinaria la settimana scorsa a Palermo – mentre condannano ogni forma di discriminazione, esprimono il loro dissenso su un provvedimento legislativo che affronta in modo affrettato temi di grande rilevanza etica e sociale e che contrasta con il sentire della nostra gente". E proseguono: "Stupisce, poi, che in materie di maggiore urgenza e interesse per i bisogni impellenti, soprattutto delle fasce più deboli della popolazione, il Parlamento siciliano non riesca a esitare provvedimenti adeguati, mentre ha legiferato in tempi rapidi su una questione assai controversa e dai dubbi profili costituzionali".

Inoltre nel corso dei lavori sono stati trattati diversi temi: mons. Domenico Mogavero e mons. Rosario Gisana



hanno aggiornato i vescovi circa la situazione degli Istituti Superiori di Scienze Religiose in Sicilia, a seguito di una indagine effettuata dalla relativa Commissione episcopale. I Vescovi poi si sono confrontati sulla recezione nelle diocesi di Sicilia dell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium". Sarà, infatti, l'Enciclica di Papa Francesco il tema principale della prossima Assemblea Generale di maggio dei Vescovi italiani, occasione per identificare istanze e percorsi concreti da proporre alle Chiese che sono in Italia. Le sintesi dei contributi delle diocesi siciliane saranno inviate alla Segreteria Generale CEI quale contributo dell'Isola all'Assemblea Generale.

Ordinis". I lavori si svolgeranno dal 23 al 26 novembre 2015 presso l'hotel Costa Verde a Cefalù.

Nel pomeriggio del giorno 12 nell'Aula Magna della Facoltà Teologica di Sicilia i vescovi di Sicilia hanno preso parte alla inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale, ascoltando la prolusione di mons. Juan Ignacio Arrieta Ochoa, Segretario del Pontificio Consiglio per i testi legislativi su "Prospettive del sistema matrimoniale e processuale canonico nel quadro dei recenti lavori sinodali", e la relazione di mons. Vincenzo Murgano, Presidente del Tribunale, che ha presentato i dati relativi all'attività svolta dallo stesso Tribunale regionale nell'anno 2014.

L'aiuto della Caritas ai papà separati e divorziati

I divorzi e le separazioni sono certo fra gli eventi più traumatici che possono colpire uomini e donne. Lo sfaldamento di una famiglia è quanto di più triste possa accadere, il fallimento di una vita. Ci sono poi le conseguenze legali, giuridiche, economiche che rendono ancora più drammatiche le separazioni, perché chi vive questa esperienza, uomo o donna che sia, diventa un elemento debole della società, certo più fragile. E se la legge e i nostri ordinamenti in genere e per tradizione tendono sempre a privilegiare la donna, ad esempio nella concessione della casa coniugale e nell'affidamento dei figli, è pur vero che l'uomo alla fine spesso risulta essere il più penalizzato, soprattutto nella problematica della casa che in genere il giudice assegna sempre alla ex-coniuge.

A questo proposito bisogna ricordare che in Italia sono 4 milioni gli uomini divorziati, e di questi ben 800.000 versano in gravissime difficoltà economiche. Per questo negli ultimi anni si sta sviluppando una nuova coscienza civica tesa a venire incontro agli uomini separati. Così a Palermo, da poco meno di un anno la Caritas – facendo seguito alle decisioni prese il 30 maggio scorso ad Agrigento – avvalendosi dell'8 per mille donato alla Chiesa cattolica,

ha potuto avviare il progetto "Housing First", mettendo a disposizione dei separati o dei divorziati un appartamento con 15 posti letto. In particolare questa struttura è nata a piazza Santa Chiara all'interno del Centro "Agape", dove adesso i papà che non hanno un tetto o hanno un lavoro precario o sono addirittura disoccupati possono abitare, con un chiaro beneficio non solo materiale ma anche psicologico. Non sentirsi soli, abbandonati, e potendo anche portare i propri figli, nei casi di affidamento comune, in un appartamento dignitoso non è cosa da poco. Importante sottolineare come questa iniziativa a favore degli uomini separati coinvolge oggi 15 Caritas siciliane, comprese quelle di Catania e Messina. Ma rimane ancora molto da fare, sebbene vorremmo vedere meno divorzi e delle vere e convincenti politiche sociali atte a sostenere le famiglie in difficoltà, perché spesso ci si lascia o si divorzia anche per l'assenza dello Stato che spesso non garantisce a uomini e donne lavoro, assistenza medica, servizi essenziali, abbrutendoli e creando quindi le premesse di molte dolorose separazioni.

Miriam Anastasia Virgadola

Don Mario Cassata, parroco di Iercara (Palermo) è il nuovo Delegato regionale della Federazione Italiana Esercizi Spirituali. Sostituisce il gesuita padre Giuseppe Aquino che a lungo aveva ricoperto tale incarico. Don Mario ha ricevuto l'incarico dalla Conferenza Episcopale Siciliana, dopo che S. E. Mons. Giovanni Scanavino – Presidente nazionale FIES – lo aveva candidato. Con la nomina di don Cassata la Sicilia torna ad essere rappresentata nell'ambito della grande famiglia FIES, la quale aggrega in tutta Italia quasi 300 case di spiritualità, 11 delle quali in Sicilia. Oltretutto, la Sicilia dopo decenni di vuoto ha pure un consigliere nazionale nella persona del prof. Gianni Virgadola, eletto proprio un anno fa a Roma,

Don Mario Cassata nuovo delegato regionale Fies Sicilia



e rettore a Gela della Casa Francescana "S. Antonio di Padova". Lo stesso aveva indicato al vescovo Scanavino e al segretario nazionale don Danilo Zanella proprio il nome di don Cassata come possibile nuovo delegato regionale, così come adesso auspica che la Chiesa piazzese possa tornare ad avere un sacerdote che rappresenti la diocesi nell'ambito della

Federazione Italiana Esercizi Spirituali; dopo il vuoto lasciato da don Giulio Scuvera, ultimo sacerdote ad avere ricoperto l'incarico di delegato FIES. Intanto è stato convocato per il 18 giugno a Roma il prossimo Consiglio Nazionale nell'ambito del quale don Mario Cassata inizierà ufficialmente il suo mandato.

Gianni Virgadola

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.compagniamariariparatrice.it

La Compagnia di Maria Riparatrice è nata a Milano nel 1948 ricevendo l'approvazione ecclesiastica. Lo statuto fu approvato dal cardinale Shuster il 15 agosto 1950. Il 27 novembre 1950 il Santo Padre mandò la sua approvazione e benedizione per la Compagnia. Il sito mostra "La Storia" della compagnia e la lettera della Segreteria di Stato del Vaticano con la quale veniva impartita la benedizione del Papa. L'appartenente alla Compagnia si propone di santificare, sull'esempio della Madonna, ogni attività quotidiana e soprattutto consacrando al Suo Cuore Immacolato e rispondere così all'invito pressante che la Madonna stessa ha rivolto al mondo da Fatima nel 1917. Ogni iscritto si impegna ad accostarsi spesso alla S. Comunione per riparare ai tanti insulti che il Cuore di Gesù e quello di Maria continuamente ricevono e portare un'ondata di rinnovamento spirituale nella famiglia, nel proprio ambiente di lavoro, nella società; questo avviene oltre che con la preghiera con la testimonianza di vita. È possibile scaricare dal sito lo statuto dalla rubrica "Statuto" mentre nella rubrica "Stendardo" è possibile vedere lo stendardo storico della compagnia, posto nella cappella di via Sant'Antonio a Milano, circondato da un gran numero di ex-voto. Infine la rubrica "Consacrazione" contiene l'atto di consacrazione al Cuore di Maria Ss. con i benefici spirituali. Il sito è stato da poco inserito tra i Siti Cattolici Italiani.

a cura di www.movimentomariano.org

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
E I PARROCCHIANI

CONCORSO
**ifeel
CUD**
2015

Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto
di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

**8x
mille**
CHIESA CATTOLICA

Il 29 marzo la Passio Christi

Anche quest'anno torna la rappresentazione vivente della Passione organizzata dalla parrocchia Purgatorio di Niscemi il 29 marzo, domenica delle palme, alle ore 20 e giunta alla 18ª edizione. Era il 1998 e da un'idea di don Lillo Buscemi e da un desiderio di evangelizzazione che usasse le immagini e i dialoghi, nacque la rappresentazione della passione di Gesù. Questo per creare un maggior coinvolgimento delle persone e la partecipazione soprattutto dei bambini. È iniziato come un evento parrocchiale che man mano è cresciuto coinvolgendo tutta la città. Come copione si sono usati i testi sacri ed in particolare il vangelo di Giovanni.

La rappresentazione, sotto la regia di Riccardo Cummaudo, inizia con la lavanda dei piedi per far capire che come Gesù anche il cristiano deve porsi al servizio degli altri, continua con l'ultima cena, l'arresto nell'orto del Getsemani, l'impiccagione di Giuda, il giudizio del sinedrio, la condanna inflitta da Pilato, la via crucis con i vari incontri con la Madonna, il Cireneo, la Veronica e le pie donne, la crocifissione, morte e resurrezione; il tutto con un crescendo di emozioni che raggiungono le migliaia di persone che seguono l'evento. Oltre alla rappresentazione della passione, la mattina della domenica delle palme,

prima delle benedizioni delle palme, vengono rappresentati episodi del Vangelo e dell'Antico Testamento. Si può dire che quasi tutto il Vangelo negli anni è stato rappresentato: quale migliore esempio di evangelizzazione e di catechismo? A questa rappresentazione partecipano circa 60 personaggi fra ragazzi ed adulti. Non attori professionisti ma persone di buona volontà che con molto entusiasmo e spirito di sacrificio mettono a disposizione il loro tempo e il loro lavoro per offrire un servizio alla città per crescere nella fede personale.

Intanto anche a Piazza Armerina sono in corso i preparativi per la seconda edizione cittadina della rappresentazione vivente della passione, morte e resurrezione di Gesù. Dopo la buona riuscita della prima edizione 2014, ritorna anche quest'anno la Sacra rappresentazione. L'evento cittadino dal titolo "La luce del Risorto" si svolgerà lungo il centro storico della città è coinvolgerà circa 62 figuranti. L'iniziativa sarà presentata domenica 29 marzo alle ore 19,30, presso la piazzetta della chiesa S. Maria della Neve e sarà curata e animata dal gruppo giovani, dal gruppo bambini e dal gruppo famiglie appartenenti all'Oratorio Giovani Orizzonti.

Giulio D'Anna pittore villarosano



Nessun cittadino sa che Villarosana può vantarsi di aver dato i natali ad un grande pittore futurista di fama internazionale. Parliamo di Giulio D'Anna, nato a Villarosana il 30 agosto 1908 e morto a Messina il 18 novembre 1978. Giulio – si legge nell'atto di nascita – era figlio di "Giuseppe D'Anna di anni 43, muraio, nato alle ore due nella casa posta in via Scuole al numero 53 da Stefana Cantella sua moglie, casalinga, seco lui convivente". A darci notizia dell'artista è la giornalista e scrittrice Anna Maria De Francisco.

Dell'artista di origini villarosane si sa che ancora piccolo, morto il padre, con la mamma e i fratelli si trasferisce a Palermo e poi forse a Partinico dove conosce la nipote del parroco, Santina Cataldo, che sposa il 10 aprile 1943. La coppia avrà due gemelle, Giovanna e Giuliana. A Palermo stringe fervidi contatti in ambito artistico con i pittori futuristi Vittorio Corona, Pippo Rizzo, Antonino Varvaro e Renato Guttuso, di cui diventa amico negli anni '30. Contatti che manterrà anche dopo aver seguito giovanissimo a Messina il fratello maggiore Giacomo che aveva aperto lì una libreria nel centrale viale San Martino, dalla seconda metà degli anni Venti. Giulio D'Anna fa il libraio ma fa anche il pittore ed approda alla sua prima personale nel 1931 presso la Galleria Vittorio Emanuele III di Messina. In quella occasione viene apprezzato da Filippo Tommaso Marinetti che lo vuole nei principali eventi artistici del tempo. Giulio D'Anna divenne, così, anche il primo pittore messinese ad esporre alla XIX Biennale di Venezia nel 1934 ed alla II Quadriennale di Roma l'anno successivo, registrando anche la vittoria del primo premio tra i giovani artisti presso la "Mostra d'Arte Coloniale" di Parigi con il dipinto "Letterice futurista". Ostacolato nella scelta di dedicarsi anima e corpo alla pittura, non potendo lasciare la libreria, Giulio, insignito nel 1965 del premio "Tavolozza d'oro", continuò comunque a dipingere fino a tre anni prima di morire. Le sue opere sono oggi prevalentemente esposte in Sicilia ma anche a Roma, Bologna, Milano e Firenze, o fanno parte di collezioni private.

G. L.

L'amore? Non si spiega, si vive

Quando ci si deve giustificare per una semplice dimostrazione d'affetto (abbraccio, carezza o bacio) che rientra nelle normali espressioni quotidiane, di solito c'è dietro un velo di apparente pregiudizio. Appare banale e vuota la frase di circostanza che si usa in questi casi: "Sai, non vorrei che la gente pensasse male". Una logica tristemente usata anche da religiosi o presbiteri per nascondere una preoccupazione inesistente. Il mondo è avvolto dalle ipocrisie e le persone pensano sempre male, purtroppo. Le cattiverie, specie se gratuite, non vanno mai fuori moda. Se due fratelli esprimono il loro volersi bene, si crea il sospetto dell'omosessualità. Se un uomo sposato frequenta un'amica della moglie, si pensa subito al tradimento. Se mostro la mia gratitudine

al sacerdote e gli stringo la mano, qualcuno comincia a costruire "fantasie deliranti ed equivocate". È il trionfo dell'imbecillità più oscura, intessuta di una prudenza troppo esagerata (e magari omofoba). Paura, avvolta dai pettegolezzi di chi non sa dare un senso alla propria vita e prova a umiliare quella degli altri. Il cantante Renato Zero lo diceva apertamente in una delle sue canzoni: "La stupidità divora... facce e nomi senza storia". E come spesso accade, in nome della rispettabilità e dei principi universali, molti cominciano a vedere il marcio anche dove c'è, senza neppure avere il coraggio di confessare maldicenze e veleni. Non stupisce più di tanto la figura del fedele che si reca in chiesa per battersi il petto e poi sparare su tutto e tutti. Anzi, è ormai un'icona dei nostri

tempi, che resiste alle peggiori calamità. Rimane solo la consapevolezza di un Dio che è venuto a ricordarci la bellezza dell'Amore, inteso come sentimento puro capace di risvegliare anche il perdono. Amore che bisogna vivere e non spiegare. Amore che è fonte di gioia e del quale non ci si deve vergognare. È un insegnamento perfetto, espresso totalmente con le parole di Cristo nel Vangelo: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13, 34). Non mortifichiamo i gesti e le azioni umane, non roviniamo l'amicizia che ci lega al prossimo con le insinuazioni, ma lasciamoci guidare dalla dolcezza del cuore e dalla carità fraterna.

Marco Di Dio

...segue dalla prima pagina **I 70 anni dell'Uciim**

sono una grande sfida per la scuola.

Le parole del Papa penetrano nel cuore dei presenti e si respira un'aria di rasserrenante soddisfazione, unita ad un forte incoraggiamento a fare meglio, a rinnovare l'entusiasmo e la passione per l'uomo e ad essere "testimoni di vita e di speranza".

"Se oggi un'Associazione professionale d'insegnanti cristiani vuole testimoniare la propria ispirazione, afferma Papa Francesco, è chiamata a impegnarsi nelle periferie della scuola, che non possono essere abbandonate all'emarginazione, all'ignoranza, alla malavita".

L'attenzione alle periferie e ai ragazzi che hanno maggior bisogno di aiuto, risuonano come monito per i docenti che, da bravi educatori, hanno il compito di "non perdere nessuno di quelli che hanno avuto affidati".

Per animare dall'interno la scuola, a prescindere dalla sua gestione statale o non statale, occorrono educatori credibili e testimoni di un'umanità matura e completa, seguendo anche l'esempio di Don Bosco del quale si celebra il bicentenario della nascita e degli altri modelli di educatori della comunità cristiana.

Giuseppe Adernò

...segue dalla prima pagina **Riapre la Chiesa...**

materia prima del frutto del loro lavoro. Rappresentano i fedeli che accorrono all'ascolto della Parola di Dio, loro nutrimento ed elemento fondante perché essi portino frutto. Sormonta la parete la raffigurazione dell'aquila che funge pure da leggio per il libro delle sacre Scritture. Rappresenta l'evangelista Giovanni, il vero teologo della categoria sponsale in ordine a Cristo e la Chiesa.

Legato al monumento-ambone è il candelabro pasquale che fa tutt'uno con il suo cero. È una colonna alta 2,5 metri appena accennatamente sinuosa. In tal maniera essa è memoria del mare, in ossequio a Gela marittima, infatti il suo colore è volutamente verde oltremare. Rappresenta inoltre quel mare che si spartì in due per far passare illeso il popolo eletto, illuminato dalla colonna di fuoco, rappresentata dal cero acceso.

L'adeguamento liturgico è stato realizzato con la consulenza liturgico-artistica di don Antonino Rivoli, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano. L'ambone è stato realizzato a ricordo del 50° di sacerdozio del parroco mons. Grazio Alabiso.

Giuseppe Rabita

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La profezia neo-ebraica di Donato Manduzio a San Nicandro

Nessuna trattazione dell'ebraismo italiano potrebbe considerarsi completa senza un sia pur breve cenno alla straordinaria vicenda di Donato Manduzio (1885-1948). Questo bracciante di San Nicandro Garganico (Foggia) torna dalla Prima guerra mondiale invalido e rovinato. Coltiva però le sue doti di cantastorie popolare – sbarca il lunario, fra l'altro, recitando ai compaesani *I reali di Francia e Il conte di Montecristo* – e s'inserisce in una tradizione di veggenti e di guaritori di paese. Leggendo la Bibbia, ispirato anche da una visione profetica sull'unicità di Dio, si convince che il cristianesimo ha tradito la vera religione di Mosè, e si allontana sia dai cattolici sia dai protestanti. Donato e i suoi seguaci – originariamente, pochi contadini di San Nicandro, che ben presto iniziano a essere conosciuti in paese come "sabbatisti" – si convincono che occorre seguire il "Dio d'Israele" ma sono pure sicuri che gli ebrei siano scomparsi da secoli. Nel 1931 un venditore ambulante di passaggio a San Nicandro rivela loro che nelle grandi città italiane gli ebrei sono tuttora presenti, e fornisce anche l'indirizzo di alcuni ebrei di Torino e Firenze. Donato, emozionato, scrive a un ebreo torinese che lo rimanda alla comunità ebraica di Roma. Molto lentamente la comunità di Roma prende sul serio Manduzio, e nel 1936 lo invita a integrarsi con i suoi amici – ormai una ventina di famiglie – nella comunità ebraica di Napoli; si prospetta anche l'apertura di una piccola sinagoga, ostacolata però dalle autorità civili. Nel 1938, con le leggi razziali, i seguaci di Manduzio si dichiarano ebrei; quando da Roma la comunità ebraica fa loro presente che non sono nati ebrei, né la loro conversione è mai stata formalmente legalizzata, si sentono piuttosto traditi, anche se queste dichiarazioni li aiuteranno a sfuggire alle persecuzioni.

La situazione cambia nel 1943, quando nella Puglia sotto controllo alleato arrivano 350 volontari palestinesi, ebrei, inquadrati nella VIII Armata britannica. Riconosciuta la stella di Davide, i seguaci di Manduzio li accolgono con entusiasmo. L'incontro è però foriero di problemi: un rabbino militare venuto dalla Palestina "esamina" Donato e si scandalizza per la sua fede nelle visioni e per avere trovato in casa sua, accanto alla Bibbia, libri di magia. Manduzio, inoltre, vuole restare a San Nicandro, mentre gli ebrei palestinesi prospettano ai suoi discepoli la possibilità, anche economicamente interessante, di emigrare in Palestina a guerra finita. A poco a poco, i rapporti degenerano: diversi convertiti ebrei sannicandresi non riconoscono più Donato come capo e lo denunciano ai palestinesi e a Roma come apostata. Roma, saggiamente, invita alla concordia, e il 16 agosto 1945 un patto di pace è firmato fra Manduzio e i "ribelli" e trasmesso, a conferma dei tempi particolari, anche al locale commissariato di polizia.

Nell'agosto 1946 inviati della comunità di Roma procedono alla circoncisione di tredici convertiti, seguita dalla *tebilah* o immersione rituale dei proseliti, uomini e donne, nelle acque dell'Adriatico a Torre Maletta. Si sancisce così da una parte la pace all'interno della comunità ebraica di San Nicandro, dall'altro il suo ingresso ufficiale nell'orbita delle comunità ebraiche italiane. Manduzio può attendere in pace la morte, che lo coglie il 15 marzo 1948. La sua scomparsa elimina il principale ostacolo, anzitutto morale, all'emigrazione di ebrei sannicandresi in Palestina, resa contemporaneamente urgente dal desiderio di alcuni di loro di prendere le armi nella guerra arabo-ebraica dello stesso anno 1948. A San Nicandro rimangono solo cinque convertiti, cui se ne aggiungono altri due nel 1950. La storica del movimento di Manduzio, Elena Cassin (1909-2011), nota come negli anni 1990 i sannicandresi di terza e quarta generazione in Israele – assimilati nella società israeliana grazie al servizio militare e alla scuola, e oggi residenti prevalentemente nei pressi di Tzfat, a pochi chilometri dal confine libanese – sono rimasti religiosi, ma conservano ricordi piuttosto vaghi del retaggio garganico, mentre a San Nicandro rimane un piccolo gruppo di poche donne che mantengono in esistenza la più singolare comunità ebraica italiana, dotata di una propria casa di preghiera e una casa di studio.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: **Giuseppe Rabita**
Direttore Amministrativo: **Salvatore Bruno**

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 18 marzo 2015 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--